

EPIDEMIOLOGI PESSIMISTI SUL FUTURO: "È POSSIBILE UN ULTERIORE INCREMENTO, CI STIAMO AVVICINANDO AL RECORD DEL 2018"

Il virus del Nilo torna a fare paura "Il caldo ha accelerato la diffusione"

In Piemonte, dall'inizio del 2026, sono stati registrati 48 casi: un anno fa erano appena 16

ALESSANDROMONDO

Che il Virus del Nilo sia ormai di casa anche in Piemonte è noto. Che i casi siano in aumento è una rivelazione di questa estate "bollente" monitorata dal Seremi, il Servizio di epidemiologia regionale.

La stagione estiva 2026 segna un record per il Piemonte sul fronte del West Nile, isolato per la prima volta nel 1937 in Uganda, nel distretto West Nile. Restando al Piemonte, secondo l'ultimo report del Seremi, aggiornato alla settimana 17-23 agosto, i casi confermati registrati da maggio sono già 48. «Un dato significativo se confrontato con lo stesso periodo dell'anno scorso, quando i contagi si fermavano a quota 16 - spiega la dottoressa Chiara Pasqualini, responsabile del Seremi -. La cifra attuale si avvicina ai 61 casi registrati in un'intera stagione nel 2018, il valore

massimo toccato da quando il virus è comparso per la prima volta in Piemonte, nel 2015».

Si tratta di casi autoctoni, ovvero infezioni contratte sul nostro territorio, a testimonianza del fatto che il virus è ormai endemico. Le aree più colpite sono state quelle di Novara (16 casi contro i 9 nello stesso periodo del 2025) e Alessandria (9 casi a uno). Il Novarese detiene un altro record: è la prima provincia del Piemonte dove quest'anno si è iniziato a registrare casi già dai primi di luglio, almeno 15 giorni prima di quanto avvenuto nelle stagioni precedenti.

Con il crepuscolo dell'estate, archiviato il problema? Non proprio. «Analizzando i dati storici, le settimane a venire potrebbero registrare un ulteriore aumento dei contagi, ricalcando l'andamento della scorsa stagione, quando il picco si concentrò

proprio in questo scorcio di fine stagione - spiega Pasqualini -. È importante ricordare che l'infezione non si trasmette da persona a persona: il contagio avviene esclusivamente tramite la puntura di zanzare che in precedenza hanno punto uccelli infetti, gli unici serbatoi del virus».

Non appena viene diagnosticato un caso, il Seremi attiva il Servizio di Igiene e Sanità Pubblica per l'indagine epidemiologica volta a individuare i luoghi probabili del contagio e Ipla, che coordina i sopralluoghi e gli interventi mirati di disinfestazione. Da maggio Ipla ha già eseguito 77 interventi di prevenzione e controllo. Completa il quadro la principale misura di prevenzione: in risposta ai risultati della sorveglianza integrata, che unisce ambito umano, veterinario ed entomologico, la Struttura Trasfusionale del Piemonte ha attivato fin dai primi di luglio le misure di sicurezza

(prevedono il controllo di tutte le donazioni di sangue ed emocomponenti).

«Il caldo intenso, registrato già da fine maggio, ha giocato un ruolo determinante nell'accelerare il ciclo biologico della zanzara comune», precisa Pasqualini. Stando all'Istituto Superiore di Sanità, al 26 agosto 2026 in Italia sono stati segnalati 432 casi confermati di infezione nell'uomo. Notificati 17 decessi, di cui uno relativo a un caso importato. La circolazione del virus è stata finora dimostrata in 66 Province appartenenti a 17 Regioni. Nello stesso periodo sono stati segnalati anche 10 casi di un altro virus, Usutu: 6 in Lombardia e uno rispettivamente in Emilia-Romagna, Marche, Lazio e Piemonte.

Numeri che, nei prossimi anni, purtroppo tenderanno ad aumentare.—

In tutto il Paese
dall'inizio 2026
sono stati
accertati
e confermati 432 casi
Il 10 per cento
in Piemonte

**Non si trasmette
da uomo a uomo
il contagio avviene
tramite la puntura
degli insetti**



Peso:54%



Per arginare la diffusione in Piemonte è attivo un protocollo che applica le indicazioni del Ministero



CHIARA PASQUALINI
RESPONSABILE
SEREMI



Peso: 54%